

---

## **Sudan: Msf, “ospedali colpiti e vittime in aumento. Nessun luogo è risparmiato dai combattimenti”**

A El Fasher, in Sudan, "non c'è più un luogo sicuro e anche i pazienti e il personale medico sono vittime dei combattimenti incessanti". È quanto dichiara Medici senza frontiere (Msf) che chiede la protezione dei civili, del personale e delle strutture sanitarie. Mentre continuano gli scontri tra le Forze armate sudanesi (Saf) e le Forze di supporto rapido (Rsf), le tre principali strutture mediche della città di El Fasher sono state danneggiate e solo due rimangono ancora in funzione. “Vediamo un bagno di sangue davanti ai nostri occhi a El Fasher. L'intensità dei combattimenti non lascia tregua ai civili, gli ospedali sono sempre più coinvolti nei combattimenti ed è sempre più difficile curare i feriti” dichiara Claire Nicolet, responsabile delle attività di Msf per il Sudan. “Le strutture sanitarie dovrebbero essere protette e le parti in conflitto devono rispettarle in quanto luogo dove le persone malate e ferite possano ricevere cure mediche”. Il South Hospital, supportato da Msf, è stato colpito due volte in pochi giorni. Il 25 maggio un colpo di mortaio ha colpito il reparto di cure pre e post-natali uccidendo una persona e ferendone otto, tra pazienti e familiari. Il giorno successivo una granata è scoppiata all'interno dell'ospedale, ferendo altre tre persone, mentre i frammenti dell'esplosione hanno infranto le finestre della sala parto e di un'ambulanza. Altri tre proiettili sono caduti fuori dall'ospedale. “Il South Hospital è congestionato: è l'unico ospedale in grado di fornire cure al grande afflusso di persone ferite e ha ricevuto oltre 1000 pazienti da quando sono iniziati i combattimenti in città il 10 maggio. Purtroppo, 145 di loro erano in condizioni critiche e sono morti a causa delle loro ferite. Ora l'ospedale si trova in prima linea, con un rischio molto elevato di dover cessare le attività”, dichiara Abdifatah Yusuf Ibrahim, coordinatore del progetto di Msf. Inoltre, neonati e bambini non hanno più accesso a cure specialistiche da quando una bomba caduta vicino all'unico ospedale pediatrico di El Fasher l'11 maggio ha ucciso due bambini in terapia intensiva e ha danneggiato la struttura. Anche l'ospedale di maternità saudita è stato colpito lo scorso 19 maggio. Un operatore di Msf è stato ucciso il 25 maggio, dopo che un'esplosione ha colpito la sua casa vicina al mercato centrale della città. Questo dimostra come non esista alcun luogo sicuro a El Fasher.

Patrizia Caiffa